



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

23/10/2016 I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE- C

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura degli Atti degli Apostoli 13, 1-5°

In quei giorni. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selùcia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 15, 15-20

Fratelli, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui.

Lettura del Vangelo secondo Matteo 28, 16-20

In quel tempo. Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che il Signore Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò

Apostoli 13, 1-5°

Il protagonista di questo episodio è lo Spirito Santo. Egli sceglie Barnaba e Saulo per annunciare ai Giudei, che vivono al di fuori di Israele, che Gesù è Signore, il Messia atteso da secoli, che è vero che è morto, ma è stato resuscitato dal Padre.

Barnaba è l'uomo più fidato, da più tempo faceva parte della comunità. E' stato lui a introdurre Paolo nella comunità di Antiòchia. Barnaba si ricorda di Paolo dopo che questi aveva dovuto ritirarsi per alcuni anni a Tarso, suo città natale, a causa dei dissidi provocati dalla sua predicazione.

Nel seguito Barnaba si dividerà da Paolo e questi diventerà il protagonista dell'evangelizzazione dei pagani.

L'iniziativa di questa missione è dello Spirito Santo, non di Barnaba e Paolo. E' la comunità che li invia, non sono loro ad andare di loro iniziativa.

Tutti si mostrano docili allo Spirito del Signore che sa cosa vuole promuovere per far vivere le comunità cristiani: la condivisione con altri della propria esperienza di salvezza in Gesù Cristo, morto e risorto.

Romani 15, 15-20

Paolo conclude la sua lettera ai Romani iniziando a riconoscere la bontà e fedeltà della loro vita al Signore risorto (Rm 15,14, il versetto precedente questo brano).

Paolo è cosciente di rivolgersi a una comunità che altri hanno fondato, sa che il suo magistero è autorevole perché viene da Dio, che lo ha scelto affinché le genti possano vivere della grazia del Signore risorto.

Paolo è consapevole del dono ricevuto, dono di grazia che gli ha cambiato la vita, cui vuole corrispondere fedelmente, proprio perché ne riconosce la grandezza. Sa che non può fare altro che annunciare che Gesù Cristo è il Signore.

Paolo riprende la sua attività missionaria, per mostrare ai Romani che possono fidarsi di lui e delle sue parole, proprio per quanto è accaduto fino a quel momento. Se non ha costruito dove altri lo hanno preceduto, nel caso dei Romani, Paolo aveva provato più volte di andare a Roma, ma c'erano sempre stati degli impedimenti che non glielo avevano permesso. Ora questo sarà possibile perché mentre andrà in Spagna potrà fermarsi presso di loro, e proprio per questo si è permesso di scrivere questa lettera in cui ha esposto la sua teologia e ha dato degli indirizzi di vita, forse perché aveva avuto notizia di alcune difficoltà della comunità.

Paolo è votato con tutto se stesso all'annuncio della buona notizia che Gesù è Signore. E' questa sua esperienza di vita, che lo ha portato in giro per la Turchia e la Grecia, che gli permette di rivolgersi ai cristiani della capitale dell'Impero, con timore, ma anche consapevole di avere una parola autorevole da offrire loro.

Matteo 28, 16-20

Nonostante la struttura programmatica del testo, frutto evidentemente dell'evangelista e delle esigenze della prima comunità cristiana, questo brano riecheggia le parole di congedo di Gesù dai discepoli ritornati nella Galilea della loro vita quotidiana.

Gesù però non ha in mente campagne missionarie, ma l'umanità intera bisognosa dell'annuncio dell'amore di Dio.

Per cui, mentre i discepoli si "prostrano", pur avvolti da dubbi, Gesù li scuote e li sprona a non indugiare su se stessi, ma a muoversi, ad "andare", a mettersi in cammino.

Infatti ciò che è importante ed urgente è annunciare a tutti che il Signore è

che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

presente, è vicino, e propone a ciascuno, senza esclusioni, la 'via' dell'amore: occorre farsi accanto, farsi 'amore' per gli altri, a partire dai più disprezzati e rifiutati, proporre ed attuare accoglienza.

Questo è il significato vero del "battesimare": tuffare nella pienezza dell'amore di Dio per attingere amore e a nostra volta farci annunciatori e praticanti di amore.

La garanzia è la promessa che Gesù fa solennemente: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Mi pare che l'evangelista voglia ribadire con fermezza le parole di Gesù di non crogiolarsi nell'incertezza, nel dubbio, nell'indugio, ma di muoversi, che prima di tutto è uno spostarsi da noi stessi.,

Nella misura in cui si va, ci si fida, ci si fa incontro e accoglienza, ci si fa trasparenza dell'attenzione e della tenerezza di Dio, così come ha fatto Gesù, si diventa e si è suoi discepoli, suoi testimoni.

La fede infatti, è questione di fiducia, non di potere né di certezze assolute, tantomeno di proselitismo.

Il termine greco "mathetài" significa coloro che si mettono alla scuola e alla sequela di un maestro, per imparare e conoscere, per praticare la ricerca di un senso della vita.

E' un andare per rendere gli altri, tutti quelli che incontriamo e cerchiamo, impazienti di conoscere e quindi di seguire Gesù.

E questo vale per i vicini e per i lontani.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

